

Brienza

Vimercate

# Il piano vaccinazioni "ingrana la quarta"

Da oggi si lavorerà 7 giorni su 7, previste 600 iniezioni al giorno, 18mila entro fine mese: il sistema di immunizzazione non si fermerà più

VIMERCATE  
di Barbara Calderola

Le vaccinazioni arrancano in Lombardia, ma a Vimercate ingranano la quarta. Da oggi, scatta il recupero, si lavorerà 7 giorni su 7, previste 600 iniezioni al giorno, 18mila entro fine mese. Nel resto dei 65 ospedali scelti per l'operazione si arriverà a 400. Qui, le prenotazioni del personale per questo lunedì sono a quota 550. Ma la macchina può andare oltre.

Nei super congelatori ci sono 5.826 dosi Pfizer, il numero salirà, in settimana sono fissate altre tre consegne, dopo la prima del 30 dicembre. Da qui in avanti il piano di immunizzazione non si fermerà più, «lo sforzo sarà massimo», assicura la direzione, obiettivo, coprire tutti gli operatori sanitari entro una decina di giorni, mentre il 18 si comincia nelle case di riposo. La maxi-campagna inizia sul serio dopo l'avvio simbolico di domenica scorsa al San Gerardo, in contemporanea con il resto del



Gli operatori sanitari coperti entro una decina di giorni mentre il 18 si comincia nelle case di riposo

Paese e d'Europa, mentre, intorno, muta lo scenario: aumentano i contagi e i ricoveri sono altalenanti. Picchi e discese della curva epidemica in rapida successione invitano alla prudenza, il timore per la terza ondata, o della seconda lunga, «è più che concreto». Le restrizioni durante le festività avevano lo scopo di scongiurarla, ma ci credono in pochi. Adesso, in corsia ci sono 110 contagiati, 58 in città, dei quali uno in rianimazione, 41 a Desio (4 in terapia intensiva), appena rientrato nell'orbita di Vimercate, e 11 a Carate. Ma giovedì erano il 20% in più. Dal 1 gennaio i confini aziendali si sono al-

## IN SETTIMANA

il numero delle dosi salirà: sono già state fissate altre tre consegne della Pfizer

largati, presto toccherà ai servizi, c'è un orizzonte nuovo, comune, tutto da costruire, il cambiamento comincia dal nome: ora l'Asst si chiama Brienza, ha 3.100 dipendenti e un bacino di utenza di un milione di cittadini. Grazie al piano di immunizzazione il colosso sanitario mostrerà di cosa è capace dal punto di vista organizzativo, senza dimenticare la sostanza: il ritorno alla vecchia cartina cancella il divorzio di 5 anni fa imposto dalla riforma dei cronici, naufragata non per colpa della pandemia, e rilancerà Desio messo in un angolino dall'unione con il San Gerardo.

Alla dirigenza il compito di ridisegnare processi e fissare traguardi, operazioni sulle quali i comuni di centrosinistra e lo stato maggiore del Pd qui e in Regione hanno chiesto «di non sprecare un'occasione storica: ricostruire la sanità sul territorio cancellata in questi anni, evitando sprechi e doppioposti negli ospedali». La sfida comincia dalla lotta al virus.

Il progetto fallito

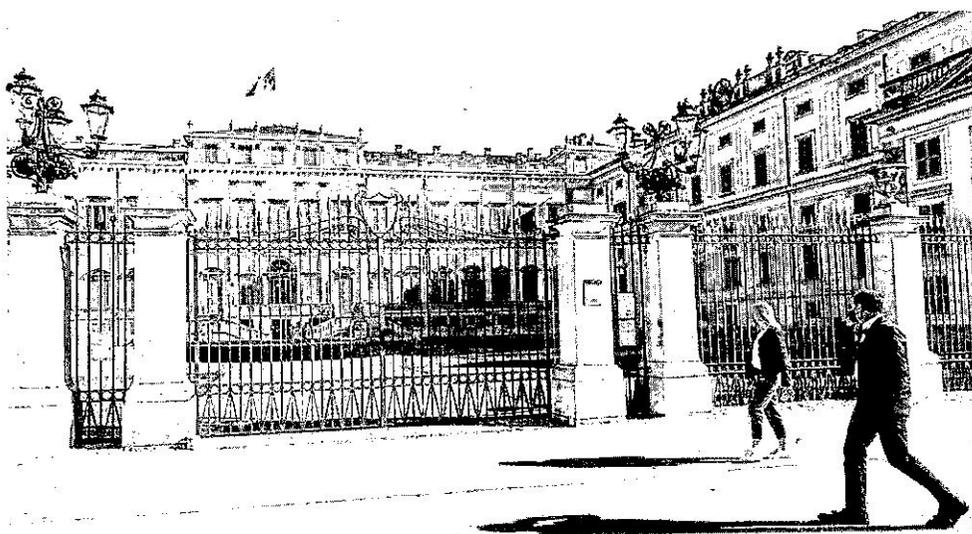
Dalla Lombardia

# Monza, la maledizione della Reggia Dal sogno alla corrente staccata

Bilanci in rosso, la guerra fra il pubblico e il gestore privato finisce con il divorzio e lo sgombero. Via gli arredi, i mobili griffati e il bistrot firmato Cerea. Disdette le utenze, 14 dipendenti a casa

di **Marco Galvani**  
MONZA

**A poco più** di sei anni dall'inaugurazione, il sogno del rilancio della Villa Reale di Monza, prestigioso fantasma restaurato dopo decenni d'abbandono, si arena di nuovo. Colpa dei conti in rosso e della guerra fra il l'ente pubblico da cui dipende il monumento e il privato che gestiva il complesso. Ora il Consorzio preferisce ripartire da zero. Cancellando quanto fatto finora dal concessionario Nuova Villa Reale. E rifiutando la sua proposta di «subentrare nei contratti attivi e passivi, al fine di assicurare continuità nella gestione». Si tratta non soltanto delle utenze, dall'energia elettrica all'acqua, ma anche degli accordi per la mostra su Dalí, per il personale, i servizi di guardiania, biglietteria e guardaroba. E per il bistrò Vicook della famiglia stellata Cerea. Dopo aver confermato a fine novembre l'immediato



La facciata della Villa Reale ormai finita sotto chiave in attesa di un futuro rilancio. Sotto, i restauri dei grandi appartamenti che hanno ospitato tre diverse dinastie



**Attilio Navarra**  
«Per tre anni ho chiesto»



**LA SCHEDA**

**Due secoli e mezzo di splendori e oblii**

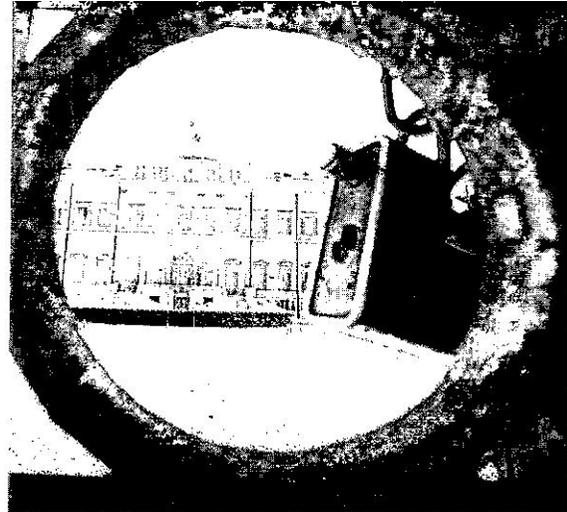


**1 L'età austriaca**  
La costruzione della villa avvenne su impulso di Maria Teresa d'Austria per il figlio Ferdinando (foto) governatore di Milano come residenza estiva. L'architetto Piermarini iniziò i lavori nel 1777 e li completò nell'arco di soli tre anni



**2 L'età napoleonica**

gestione di tratta non soltanto delle utenze, dall'energia elettrica all'acqua, ma anche degli accordi per la mostra su Dalí, per il personale, i servizi di guardiana, biglietteria e guardaroba. E per il bistro Vicook della famiglia stellata Cerea. Dopo aver confermato a fine novembre l'immediato



**2 L'età napoleonica**  
Nel 1805 alla Reggia arriva il nuovo viceré Eugenio di Beauharnais (foto) che fissò qui la sua residenza principale. Ad allora risale il nome di Villa Reale. Fu lui ad affidare migliorie e ampliamenti all'architetto Canonica



**Attilio Navarra**  
«Per tre anni ho chiesto di rivendere i canoni. Tutto inutile»

recesso dal contratto dando 15 giorni di tempo (ultimatum passato senza che nulla succedesse, aprendo quindi la strada a un 'divorzio' in tribunale) per ricevere il pagamento delle «somme dovute a oggi al concessionario» (8,3 milioni di euro) e rimandando al 15 gennaio la consegna delle chiavi del corpo centrale della Villa, Attilio Navarra, legale rappresentante della società Nuova Villa Reale, è pronto a smantellare la 'sua' porzione di reggia. Il 23 dicembre il Consorzio ha comunicato ufficialmente di non avere intenzione di 'ereditare' alcun contratto né di rilevare alcun arredo, tendaggi compresi.

**Nonostante** a fine ottobre il Consorzio avesse espressamente confermato di avere un'unica priorità: riaprire tutta la Villa. E sia. Ma tutto quello è presente oggi nel corpo centrale non ci sarà. Niente mobilio, niente bookshop, tende, né bar e cucine: «Da domani (oggi, ndr) iniziamo a smontare ed entro l'11 gennaio i locali dovranno essere vuoti e dovranno essere fuori anche Vicook e la mostra di Dalí (che sarebbe dovuta rimanere in calen-

dario fino a dicembre 2021) - l'ultimo aggiornamento di Navarra -. Amarezza per il personale (9 addetti della società Cultura Domani e altri 5 di Nuova Villa Reale in cassa integrazione dalla scorsa primavera ndr) e anche per quanto fatto finora all'interno della reggia, a cominciare dagli arredi disegnati dall'architetto Michele De Lucchi. Erano molto belli: pez-

zi unici, li metteremo all'asta». Intanto, il 15 gennaio è confermato l'incontro per la riconsegna delle chiavi del corpo centrale al Consorzio. Un epilogo «doloroso» - il commento di Navarra -, ma ormai inevitabile dopo aver tentato invano, per tre anni, di chiedere la revisione del piano economico della concessione per i bilanci costantemente in perdita (quasi un

milione e mezzo di euro all'anno) e della mancata realizzazione del progetto di restauro delle altre ali della Villa Reale. Nemmeno nell'ultimo anno, dopo il primo invio dell'atto di recesso a novembre 2019, la contesa ha fatto passi in avanti verso una soluzione 'amichevole'. Fino all'ultimatum (scaduto) del concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Cerea che con la famiglia pluristellata gestiva il bistro della Reggia. A sinistra, visitatori accolti all'ingresso dal busto del re Umberto I di Savoia



**3 L'arrivo dei Savoia**  
Con l'Unità d'Italia la Villa passa ai Savoia. Solo Umberto I (foto) vi risiederà abitualmente. E proprio a Monza fu ucciso il 29 luglio del 1900. Da allora la Reggia fu abbandonata dalla dinastia aprendo un lungo oblio